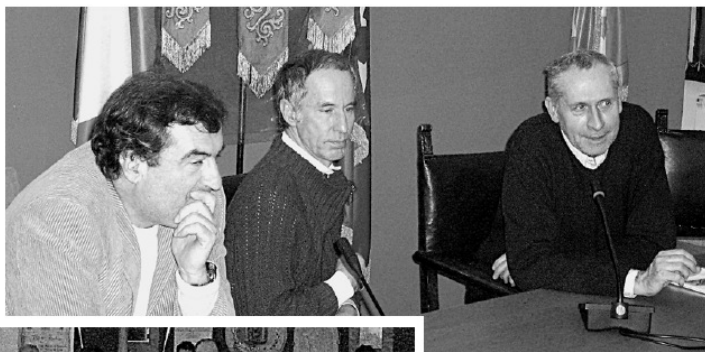


S. Ambrogio, il fronte No Tav è sempre combattivo

S.AMBROGIO - Chi dice che il popolo No Tav si è ridotto all'osso, lasciando spazio a quattro irriducibili, forse non ha il contatto con il territorio di cui sta parlando. Si può dire di tutto sul Tav e sui sondaggi. Si può essere d'accordo come no. Ma non si può affermare che il movimento di contrasto al treno veloce si sia ridotto ad una manciata di uomini senza strategia. E' sufficiente partecipare ad una serata di approfondimento sui possibili tracciati del Tav per toccare con mano che i cittadini in disaccordo con l'opera sono sempre parecchi e convinti delle posizioni che portano avanti da anni. E' successo mercoledì sera a S. Ambrogio. Gremita la sala consiliare per l'incontro organizzato dal comitato No Tav e vigilanze cave, con l'obiettivo di aggiornare la cittadinanza sui nuovi fatti e presentare le diverse opzioni di tracciato del Tav prodotte dai tecnici nominati dall'ex Comunità montana bassa valle e contenute in un documento intitolato "Verso un assetto territoriale sostenibile per la valle di Susa e la val Sangone", ultima evoluzione del Fare.

Sono intervenuti alla serata, moderata da Bruno Teghille del comitato No Tav, Mario Cavargna e Alberto Veggio, consigliere di minoranza di Condove. I due relatori hanno spiegato il documento Fare, l'evoluzione del tavolo tecnico-politico dell'Osservatorio e hanno risposto alle numerose domande pervenute dal pubblico. «L'attuale progettualità della linea è piuttosto fumosa - spiega Cavargna - I tracciati sono stati presentati con super-



Alberto Veggio, Mario Cavargna e Bruno Teghille sono intervenuti alla serata No Tav di mercoledì scorso



ra, che verrà iniziata laddove ci sarà meno resistenza. Il documento Fare, accettato da alcuni Comuni, è equivoco perché, benché preveda una realizzazione per fasi con il maxi tunnel come ultimo step, non si oppone all'opera e non mette in evidenza le contraddizioni presenti nella progettazione».

Una delucidazione sulla funzione dell'Osservatorio invece è stata presentata da Alberto Veggio, che ha ribadito l'importanza di essere sempre correttamente informati per avere un'arma pacifica per un'opposizione efficace

e consapevole. «Basta leggere l'articolo 1 e 2 del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 2006 per notare che l'Osservatorio è sempre stato un tavolo di progettazione. Esisteva già ed è stato aperto ai rappresentanti del territorio valsusino solo dopo i fatti del 2005. Non è mai stato un luogo neutrale di valutazione, ma uno strumento da sempre finalizzato alla progettazione dell'opera. Bisogna pretendere documenti chiari perché altrimenti si generano equivoci che colpiscono i più deboli e il territorio». Numerosissimi gli altri argomenti trattati in un confronto lungo e dai toni pacati. Un momento è stato speso per analizzare i sondaggi che sono già partiti a Collegno, Torino e Orbassano. «Si tratta di esplorazioni con un'utilità tecnica minima, perché ne sono state realizzate molte, anni fa. La stessa Sitaf ha prodotto parecchi sondaggi per la costruzione dell'autostrada - spiega Cavargna - Il territorio è conosciuto, per cui è chiaro che i sondaggi hanno solo una grande utilità mediatica, perché permettono al Governo e ai futuri candidati per le elezioni regionali di poter sbandierare che è stato fatto un primo passo per l'avvio dell'opera».

Tra il pubblico presente molti erano gli amministratori, non solo santambrogesi. A strappare un forte applauso è stato l'ex sindaco di Condove, Barbara Debernardi: «Possono presentarci 70 tracciati diversi, ma continueremo ad opporci. Abbiamo sempre detto che l'opera è ambientalmente devastante, economicamente insostenibile e tecnicamente inutile. Allora i cittadini e i comitati e le amministrazioni sappiano rimandare al mittente le proposte che contraddicono i propri valori. Chiedo agli amministratori di essere responsabili e prendere le decisioni migliori per il bene dei cittadini e non per stare seduti ai tavoli della politica a tutti i costi».

Simona Carnino